

01/10/03

Carissimo, spero di trovarla bene così come le dico di me, ho da poco ricevuto le sue lettere e le rispondo subito.

1) Per prima cosa ho da chiederle scusa per un fatto accaduto e che ora le spiego. Ritengo che nessuno abbia colpa perchè l'errore non è stato voluto ma è successo ugualmente quindi ritengo giusto chiederle scusa. Dunque mi è arrivata la sua posta ed insieme ad essa mi è arrivata un'altra sua lettera di circa un anno e mezzo fa. E' successo che uno dei miei tramiti la nascose all'epoca assieme ad altre, poi quando me le mandò non si accorse di averme dimenticata una che poi era la sua. L'ha trovata a caso e ora me la manda, io l'ho letta e sono tutti discorsi vecchi e di persone che nemmeno sono più in giro. L'unico discorso che potrebbe essere ancora attuale è che lei mi dice che suo cognato deve vendere la casa del mio paese e vuole un aiuto per ciò. Io non so se nel frattempo suo cognato ha venduto, ma se ancora non l'ha fatto me lo faccia sapere ed io incarico una persona per farla vendere. Per farlo capire a lei darò l'incarico alla stessa persona che a suo tempo gliela fece acquistare. Dunque mi faccia sapere nella prosima se mi devo muovere per vendere la casa o meno. Le rinnovo le mie scuse per questo disagio ma so che capirà. Gli altri discorsi nemmeno glieli cito perchè sono discorsi ormai vecchi che non interessano più.

—Passo ora alle lettere e discorsi attuali—

1) Le do conferma che ho ricevuto le sue più una di T.T. che mi ha mandato pure lei.

2) Per il discorso della metanizzazione i paesi di allora erano 6, so di preciso quali paesi sono, i soldi mancanti allora furono circa 250 milioni di lire, perchè già prima tramite lei ci si era fatto uno sconto di circa 300 milioni di lire, però i 250 milioni di lire c'è lì dovevano dare cosa che non accadde mai. Infatti lei dopo tempo mi disse che non sapeva più cosa fare e che questi non volevano più pagare e il discorso finì così. Dopo tempo venni a sapere che l'impresa in effetti i 250 milioni di lire li uscì solo che a noi non ci arrivarono mai perchè se li rubò uno dei figli del suo paesano morto; questo figlio sta a Roma. Io di ciò non dissi mai niente a lei perchè capivo che si poteva sc mortificare della cosa e quindi ho preferito far morire il discorso. Ora glielo sto dicendo perchè è lei stesso a chiedermelo caso contrario non avrei detto nulla, in fondo ognuno di noi risponde del proprio nome e della sua dignità; questo figlio del suo paesano morto sa di aver rubato soldi non suoi e di sicuro si è divertito a Roma visto che abita là, quello che non sa è che quei soldi erano destinati a famiglie di detenuti che hanno bisogno, ma comunque ritengo il discorso chiuso, se la vede lui con la sua coscienza. In quanto al discorso che qualcuno di Alcamo abbia ricevuto soldi del metano non è possibile e ci sarà confusione in quanto i soldi del metano arrivavano sempre a lei e lei li passava a me ed io li dividevo tra i 6 paesi, sempre così fu e di sicuro ora c'è confusione con qualche altro lavoro. Nessuno prese mai soldi del metano all'infuori di noi, ciò è certo. Ripeto se lei non mi chiedeva non le avrei detto nulla, a volte certe cose è meglio non saperle così si evitano delusioni e dispiaceri ed erano questi che io all'epoca ho voluto evitare a lei.

Senti come è finito con quel
coso che mi chiedevi se avessi
qualcuno per cambiare, Come
è andato.

3) In merito ad AG le confermo che lei mi ha informato su tutto quello che si diceva su di lei per tragedie di quello che ha sbagliato strada, quindi di ciò so tutto. Sono contento che lei sia riuscito a chiarire con loro tutte le tragedie che avevano messo sul suo nome, a volte - come in questo caso - la verità viene a galla.

4) In merito ad AG comincio con il dirle che un tempo conoscevo quasi tutti di quel territorio, oggi di quelli che conoscevo io non c'è più nessuno e quindi allo stato attuale io non conosco più alcuno ad AG, ma ciò non è un problema per me perché c'è lei che garantisce tutti, lei può garantire me verso AG e sempre lei può garantire AG verso me, quindi la mia non conoscenza verso di loro e viceversa diventa cosa irrilevante in quanto con lei che ci fa da tramite e come se io li conoscessi da sempre a questi amici di AG e penso che anche per loro sia così. Lei mi dice che questi amici di AG cercano un contatto con me perché hanno bisogno di sistemare qualcosa nella mia zona, dica loro che io sono a disposizione, mi facciano sapere tramite lei di cosa hanno bisogno, non ci sono problemi. Passo ora a dirle il mio problema che ho nella zona di AG: c'è una persona di Castelvetrano che ha la concessione dei supermercati Despar, cioè questa persona apre dei punti vendita Despar in ogni paese e dà la gestione del punto vendita a persone del medesimo paese e la persona vende come fornitore del punto vendita lasciando al gestore un largo margine di guadagno, infatti questi gestori se la passano tutti bene. Anni fa questa persona ha aperto dei punti vendita in provincia di AG, in diversi paesi tra i quali Ribera. A Ribera la scelta cadde su un certo Capizzi Giuseppe, che io non conosco. Questo sig. Capizzi sin dal primo momento si era messo a fare alla persona discorsi di "annacamento" generale di come ci si comporta al suo paese e via discorrendo. Ben presto si capì che il fine di questi discorsi era che lui non voleva pagare le forniture di merce, cioè voleva tutto gratis tipo che le persone lavorano per lui. Infatti circa un anno fa il sig. Capizzi doveva alla persona già 500 milioni di lire. Alché io contattai un amico di Sambuca che conoscevo personalmente e gli spiegai il tutto. Questo amico mi fece sapere che al più presto avrebbe sistemato il tutto nelle sedi competenti. Solo che dopo alcuni giorni a S. Margherita arrestano molte persone e questo amico di Sambuca ricade in questi arresti, dunque il discorso si inabissa di nuovo con l'aggravante che stavolta io ad AG non conosco più ad alcuno. Dopo di ciò il concessionario cerca di recuperare i 500 milioni di lire facendo pressioni dirette sul sig. Capizzi e per circa un anno continua a dargli merce anche se in modo ridotto, ma non c'è niente da fare e il debito arriva a più di 1 miliardo di lire. Alché poco tempo fa faccio sapere al concessionario di chiudere il punto vendita di Ribera perché ormai era diventato un ricatto senza via d'uscita e come si suol dire meglio perdere che straperdere. Infatti da poco tempo a parte a Ribera non c'è più il Despar. Dopo la chiusura del punto vendita il sig. Capizzi va dal concessionario e gli dice che deve uscire il pizzo annuo su tutti i punti vendita Despar che ci sono ad AG; la risposta del concessionario al sig. Capizzi fu che cominci a pagare lui questo pizzo ai vari paesi con il miliardo che si è fottuto. Questo è il tutto fino ad oggi, ora le dico cosa penso io e che cosa desidero dagli amici di AG. Io penso che questo sig. Capizzi Giuseppe abbia capito l'andazzo dei tempi e delle difficoltà che ci sono nel comunicare e si sia approfittato di questa situazione; non sto qua a giudicare l'operato di questo sig. Capizzi perché non mi interessa. Ora io prego lei di far sapere agli amici di AG, che io non conosco, tutto questo discorso, dicendo loro che io voglio indietro il miliardo di lire dal sig. Capizzi Giuseppe; se il sig. Capizzi dice che non ha i soldi si vende quello che ha e restituisce quello che di proposito ha rubato. Questa è la mia richiesta sul sig. Capizzi Giuseppe. Ora passo alla mia parte che il sig. Capizzi ha fatto al concessionario e cioè che quest'ultimo deve pagare il pizzo ad AG per tutti i Despar che ci sono. Io da parte mia ad accettere alcuna richiesta da subalterni o presunti tali come il sig. Capizzi, quindi per me questo discorso sino ad ora non esiste; la richiesta di fare sapere agli amici di AG che se questo discorso del pizzo è vero io lo voglio detto - tramite lei - dal mio pari di AG e solo con il mio pari possiamo aprire un dialogo. Voglio precisare altresì come sono andate le cose di questi Despar ad AG. Dunque, nel 1996/97 mi sono incontrato personalmente con l'amico Fragapane ed io dissi a lui che c'era questo progetto in provincia di AG, dissi che volevo sapere nel caso la cosa andava in porto come mi dovevo comportare. La risposta dell'amico Fragapane fu che dato che la cosa interessava a me non c'era bisogno di niente e che mi dovevo considerare a casa mia. Lei sa che questi tipi di favori erano normali ed io con i Fragapane ero molto intimo. Questi sono i fatti di allora. Se oggi quello che decise allora l'amico Fragapane non è più valido per me va bene lo stesso e non mi offendo, sono sempre disposto a ragionare il tutto con il mio pari e a trovare un felice accordo per entrambi le parti, cioè se si deve pagare un tot l'ammontare non ci sono problemi, oppure se vogliono posti di lavoro non ci sono problemi, io sono disponibile a qualsiasi preferenza abbia il mio pari di AG, però prima desidero che il sig. Capizzi Giuseppe restituisca il miliardo di lire che si è rubato e poi sistemiamo tutte le altre cose sempre che sono vere, perché può essere che siano tutte invenzioni del sig. Capizzi questo fatto del pizzo visto che non pensava che il concessionario chiudesse il Despar di Ribera. Un'ultima cosa, dica all'amico di AG che se il sig. Capizzi comincia a dire che non è vero che deve il miliardo di lire che non gli creda, il sistema è facile da capire: il concessionario dava la merce al gestore sig. Capizzi il quale la doveva vendere al pubblico tenersi il guadagno e pagare il concessionario, invece il sig. Capizzi si è tenuto tutto pure la parte del concessionario.

5) Sempre per AG: tempo fa l'impresa Sabo di Favara fece un lavoro a Partanna (TP), questi erano messi in regola sbaglio strada. Dopo averlo fatto via senza dare nulla. Allora io dissi a lei questo discorso e lei incaricò il tipo che aveva uscito e che li aveva l'amico Di Gati di AG che io non conosco. La prego ora di fare sapere all'amico Di Gati se sa niente di questo discorso e se la cosa è risolvibile, comunque se l'amico Di Gati non sa niente oppure la cosa non è risolvibile non ci fa niente e riterò il discorso chiuso.

Credo di averle detto tutto, spero che questa mia venga a trovare bene in salute così come spero che tutti i suoi cari stiano bene. Le mando un affettuosissimo abbraccio e mi ritenga sempre a sua disposizione. La voglio tanto bene. Aspetto sue notizie.

Con tanto affetto
Alessio

